

Coi polsi ammanettati il bandito ha detto: in carcere un uomo è sepolto vivo, meglio la morte

ORA VOGLIONO CHE MESINA CONFESSI TUTTO

«Aveva deciso di arrendersi»



NUORO - Graziano Mesina negli uffici della questura tra due degli agenti della Stradale che lo hanno catturato. (Telefoto)

Gli hanno trovato in tasca una lettera alla famiglia Campus, l'orologio di Petrello, la pistola di Cappelli - Un bilancio incredibile: 17 sequestri in 18 mesi - Chi ha rapito Moralis e Pittorru? - Gli avvocati rivelano le condizioni per la resa - Le insistenze della madre e della fidanzata - Minato dalla tubercolosi - «Adesso basta, non fuggirò più»

Dal nostro inviato NUORO, 27

Graziano Mesina lo ha ammesso senza troppe insistenze: «Sono uno degli autori dei sequestri del possidente Giovanni Campus e del meccanico Nino Petrello di Ozieri».

Le condizioni della cattura da parte della forza pubblica - spiegano gli avvocati - erano tre: elevare la taglia; essere trasferito in una casa penale per imparare il mestiere; ottenere garanzie circa l'assoluzione nel processo d'appello dei fratelli Pietro e Nicolò, già prosciolti con formula dubitativa dalla imputazione di sequestro e assassinio del possidente nuorese Pietrono Crusta.

La madre, Antonietta Pina, e la sua donna, una ragazza diciottenne, lo pregavano insistentemente di «consegnarsi per avere salva la vita».

La madre, l'innamorata, i fratelli (gli ultimi due rimasti a seguito dello scontro ferace che ha opposto, a Orgosolo, la sua famiglia ad altra famiglia nemica, allorché aveva appena 13 anni e iniziò la pericolosa vita di bandito) sono stati, dunque, negli ultimi tempi, in cima ai pensieri di Grazianeddu?

accelera, anzi arresta la marcia e si ferma. Alla luce delle forze elettriche, mentre i suoi uomini si dispongono a semicerchio attorno all'auto con i mitra puntati, il vice-brigadiere Fausto Leone si rivolge al passeggero che siede al fianco dell'autista: «Chi è lei?» L'uomo risponde in silenzio, dando generalità false. «Lei è il signor Mesina. Ponete storie e alzi le mani».

«Nessuno mi ama: voglio uccidermi»



LONDRA - Marie Mullaly, 21 anni, voleva lanciarsi dal quarto piano del Royal Hotel perché era stata licenziata dalla direzione dello stesso albergo, dove era cameriera.

«Nessuno mi ama: voglio uccidermi». Poi il colpo di scena. Mesina si confessa autore dei rapimenti di Campus e Petrello e lancia un appello via radio ai complici - sconosciuti e inesistenti? - perché lascino immediatamente liberi gli ostaggi.

Stroncato dalla fatica, corroso da una grave malattia (tbc, pare), con sempre meno amici disposti a proteggerlo, Mesina ha preferito cedere le armi.

Nella questura di Nuoro, legato con solide catene alle mani e ai piedi, il prigioniero non ha negato niente.

«L'appaltatore di carne macellata, appunto il Cappelli, che per essere liberato dovette sborsare cinque milioni».

«Ma Grazianeddu e gli altri erano soltanto esecutori di un ordine. C'è un mandante? L'ex latitante, per il momento, non risponde. I suoi avvocati gli hanno parlato per primi, dopo gli interrogatori, Graziano, contrattando i muscoli del viso e lasciandosi andare allo scontro, ha esclamato: «Mi avete fatto la testa come un pallone perché mi costituisse, e adesso eccomi!».

«L'istitutore di Nuoro, dottor Anania, interviene nel dialogo: «Suavia, la vita continua anche in carcere».

Mesina, che ha sempre tenuto lo sguardo basso, stavolta spalanca gli occhi, e sbotta: «In carcere un uomo è sepolto vivo. Meglio la morte».

«Il commento di un uomo finito, che non ha più possibilità di tornare libero? Il gestolo lo attende. Grazianeddu lo sa bene. Però stavolta non parla di fuga, come nell'ultimo processo, quando gli assegnarono complessivamente 43 anni di galera. E' pronto al peggio: «Il conto dell'estensione è chiuso per sempre». Ha ancora organizzato sei, una - la più dura - dal carcere di Volterra: ora basta!»

Giuseppe Podda

Tutto il paese ha ascoltato la voce di Mesina

L'APPELLO DI GRAZIANO IN TV LASCIA ORGOSOLO STUPEFATTA

Beltramini riassunto e risarcito dall'INAM MILANO, 27. Alessandro Beltramini, il medico milanese che nella primavera di due anni fa venne arrestato a Caracas, accusato dalle autorità venezuelane di avere contatti e di sostenere anche finanziariamente il movimento di liberazione nazionale di quel paese, sarà riassunto dall'Inam, la cui direzione lo aveva licenziato quando egli fu costretto a sospendere la sua attività.

Qualcuno non ha voluto nemmeno riconoscere la voce del bandito - Possibile che si sia lasciato catturare in modo così banale? - Nessuno pensava che egli potesse essere l'autore dei due sequestri

Dal nostro inviato

ORGOSOLO, 27. La clamorosa confessione di Mesina è stata accolta dalla radio e alla tv per la liberazione di Campus e Petrello, hanno lasciato Orgosolo di stupefatto. La prima notizia di questi sviluppi drammatici della vicenda, che ha creato una suspense da film giallo, si è diffusa poco dopo le notizie del giornale radio delle ore 13, nel bar centrale del paese, quello stesso dove, nel novembre del 1962, Graziano Mesina, già latitante, uccise con una raffica di mitra Andrea Muscau, per vendicarsi dell'assassinio del fratello.

La confessione, fatta a poche ore dall'arresto, e l'appello ai complici, sono apparsi a molti un assurdo, una condotta che rompe lo stile tradizionale del bandito orgosolese e soprattutto di un bandito di primo rango quale ormai Grazianeddu era diventato. Qualcuno ha subito gridato che la voce stenta della Barbagia o addirittura del Supramonte di Orgosolo? Agli orgosolesi sembra sconcertante che gli sviluppi della vicenda abbiano posto questo drammatico interrogativo nel giro di poche ore. Qui molti non riescono ancora a raccapezzarsi che del modo in cui è avvenuta la stessa cattura di Mesina. Questo comoda ingresso nel paese a bordo di una 850, la facilità di un bandito, famoso per la sua spicciolatezza, può far pensare ad una costituzione in mano alla polizia. Accettare la versione di Mesina, secondo cui è stato pescato da una pattuglia della stradale, significa infrangere nella maniera più banale il mito di questo bandito impredibile.

«Con l'arresto di Mesina la Sardegna è stata liberata da un incubo»: questa frase iniziale, scandita da Pier Giorgio Branzi è stata accolta da un morosismo profondo da parte degli orgosolesi, che, insieme a noi, assistevano alla trasmissione. Poi è venuta l'apoteosi di Mesina, ascoltando il suo silenzioso. Infine è scoppiata una discussione animatissima. A taluno la voce è sembrata completamente diversa da quella di Mesina ma evidentemente sotto la suggestione di un rifiuto aprioristico dell'immagine reale del bandito, così lontana da quanto gli orgosolesi celebrano i predecessori. Altri non hanno avuto dubbi: «E' lui, è la sua voce».

modo singolare in cui Mesina è stato catturato, è soprappiù una sera preoccupata, con poca gente per le strade, un gruppo di vecchi seduti attorno alla base di una croce di legno che sta all'ingresso del paese. Quasi per tutti la notizia che Mesina fosse l'autore dei due sequestri di Ozieri è stato uno choc, anche se molti non escludevano che il ragazzo di azione del bandito fosse ben più ampio della Barbagia, potendosi a volte avvalere della trama naturale dei pastori, non pochi barbaricini, che sono sparsi in tutta la Sardegna, nella regione di Ozieri, nella Cultura, nell'alto Orlanese e nello stesso Campidano di Cagliari. Questa non è un'accusa nei confronti dei pastori, ma la consapevolezza del fatto che essi, per la vita che conducono nelle campagne, possono difficilmente respingere il ricatto dei latitanti o negare l'ormerta.

Ma dove si trovano ora Campus e Petrello, nella custodia della Barbagia o addirittura nel Supramonte di Orgosolo? Agli orgosolesi sembra sconcertante che gli sviluppi della vicenda abbiano posto questo drammatico interrogativo nel giro di poche ore. Qui molti non riescono ancora a raccapezzarsi che del modo in cui è avvenuta la stessa cattura di Mesina. Questo comoda ingresso nel paese a bordo di una 850, la facilità di un bandito, famoso per la sua spicciolatezza, può far pensare ad una costituzione in mano alla polizia. Accettare la versione di Mesina, secondo cui è stato pescato da una pattuglia della stradale, significa infrangere nella maniera più banale il mito di questo bandito impredibile.

Eppure ad Orgosolo, nonostante da tempo circolassero voci sui compensi promesse dalla polizia ai familiari in cambio di una costituzione di Grazianeddu, non si esclude che questa banalità sia proprio la realtà. Mesina era certo uomo di audacia eccezionale, sprezzante del pericolo, aveva già dimostrato tendenze esibizionistiche nei confronti dei suoi amici più intimi. Aveva conosciuto da ragazzo il primo arresto dopo avere messo a bersaglio le lampadine del paese a colpi di pistola, e anche negli ultimi tempi, latitante ricercatissimo, sembra abbia perso poche feste ad Orgosolo, avrebbe girato in maschera vestito da donna in carnevale, o in cravatta e giacca

elegante per le vie del paese. Non vi è angolo della periferia di Orgosolo che non abbia conosciuto un suo incontro con l'innamorata Anania Mulas, prima che la ragazza sia stata la spratoria di agosto intorno alla sua casa - raggiuntesse Milano dove è ora ospite di una sorella. E anche fare ingresso in auto nell'abitato non era cosa rarissima per Mesina.

Ma ieri sera, da dove proveniva così sicuro? La località dove è stato fermato, quattro chilometri dal paese, può essere raggiunta da molte direzioni, dal Supramonte, o da molte altre strade che collegano Orgosolo con altri paesi della Barbagia e si diramano anche verso Ozieri e la provincia di Sassari. Ma, dal Supramonte, prima di arrivare a quel punto, Mesina avrebbe potuto raggiungere l'abitato a piedi con facilità in una decina di minuti.

E' voluto invece giungere in auto. Ha fermato forse per caso la macchina guidata da Raffaele Pisano? E' difficile rispondere e sul Pisano si può spiegare anche una cattura così banale. D'altronde anche le conclusioni banali della carriera di banditi famosi hanno quello precedente. Basterebbe ricordare il temuto Liandrèdu che fu preso sul ciglio di una strada mentre scrutava tranquillamente il traffico di un camioncino, o il fratello della nocchiola, alcuni carabinieri lo raggiunsero alle spalle, gli puntarono addosso un mitra e lo presero senza colpo ferire.

Facilità in una decina di minuti. E' voluto invece giungere in auto. Ha fermato forse per caso la macchina guidata da Raffaele Pisano? E' difficile rispondere e sul Pisano si può spiegare anche una cattura così banale. D'altronde anche le conclusioni banali della carriera di banditi famosi hanno quello precedente. Basterebbe ricordare il temuto Liandrèdu che fu preso sul ciglio di una strada mentre scrutava tranquillamente il traffico di un camioncino, o il fratello della nocchiola, alcuni carabinieri lo raggiunsero alle spalle, gli puntarono addosso un mitra e lo presero senza colpo ferire.

Facilità in una decina di minuti. E' voluto invece giungere in auto. Ha fermato forse per caso la macchina guidata da Raffaele Pisano? E' difficile rispondere e sul Pisano si può spiegare anche una cattura così banale. D'altronde anche le conclusioni banali della carriera di banditi famosi hanno quello precedente. Basterebbe ricordare il temuto Liandrèdu che fu preso sul ciglio di una strada mentre scrutava tranquillamente il traffico di un camioncino, o il fratello della nocchiola, alcuni carabinieri lo raggiunsero alle spalle, gli puntarono addosso un mitra e lo presero senza colpo ferire.

Facilità in una decina di minuti. E' voluto invece giungere in auto. Ha fermato forse per caso la macchina guidata da Raffaele Pisano? E' difficile rispondere e sul Pisano si può spiegare anche una cattura così banale. D'altronde anche le conclusioni banali della carriera di banditi famosi hanno quello precedente. Basterebbe ricordare il temuto Liandrèdu che fu preso sul ciglio di una strada mentre scrutava tranquillamente il traffico di un camioncino, o il fratello della nocchiola, alcuni carabinieri lo raggiunsero alle spalle, gli puntarono addosso un mitra e lo presero senza colpo ferire.

in poche righe

- Saliscendi dei quotidiani: NEW YORK - Nel 1967 la tiratura dei quotidiani è salita negli Stati Uniti di 163.700 copie. Le copie vendute sono, ora, 61.509.352. La vendita dei giornali del mattino è salita, mentre è diminuita quella dei giornali della sera. Anche la tiratura delle edizioni domenicali è decisa. Il numero dei quotidiani in America è sceso da 1.754 a 1.749.
Barnard di nuovo a Roma: Il prof. Kris Barnard sarà oggi a Roma prima tappa di un lungo viaggio che lo porterà anche nell'Unione Sovietica. In URSS illustrerà ai colleghi scienziati, insieme al fratello, la tecnica chirurgica utilizzata per i trapianti di cuore portati a termine dalla sua équipe.
Pillole per la melastasi: SAN DIEGO (USA) - Nel corso di un congresso di specialisti per la lotta contro il cancro, il dott. Bernard Gardner ha prospettato la possibilità di realizzare una pillola in grado di impedire fenomeni di metastasi dopo la rimozione chirurgica di un cancro.
Bracciantie vince al feto: MADRID - Un bracciante di 59 anni, Pedro Cano, abitante a Tenerife, nelle Canarie, ha vinto 32.400.000 pesetas (324 milioni di lire) al totocalcio spagnolo. Il Cano è sposato ed ha cinque figli.
E' morto il fide: LONDRA - L'Esso ha deciso di abolire la campagna pubblicitaria basata sul fide nel motore. «Ora parleremo davvero solo delle vere proprietà dei prodotti della nostra azienda», ha dichiarato il direttore generale della sezione pubblicità della società petrolifera americana.

Si avvelena il chirurgo delle divette USA

Fallì il controesano di Liz

NEW YORK, 27. Era noto perché tutte le attrici si rivolgevano a lui per farsi sistemare i seni, i fianchi, il volto. Era passato anche attraverso una serie di traumi, a causa della misteriosa morte della moglie, avvenuta ad Haiti, e per essere stato citato da una diva semiconosciuta la quale doveva interpretare un film di qualità di controfigura di Liz Taylor. Per questo, la donna, aveva chiesto al dott. Manfred

Von Linde, di 44 anni, di «farle» un seno prospero. L'operazione non era riuscita e Josephine Dixon si era ritirati senza ancora i piccoli dei seni originali. Da lui la causa. Ora Manfred Von Linde è stato trovato morto nella sua abitazione. Si è suicidato, pare, con un fiaccone di barbiturici. E' stato un amico a scoprire il corpo e ad avvertire la polizia. La carriera del giovane medico (che pare non fosse affatto

un nobile tedesco, come amara far credere) era stata praticamente compromessa da una condanna che un giudice gli aveva inflitto in questo giorno per aver provocato quattro aborti ed averne tentato un quinto. Nel 1962, il dott. Linde si trovava ad Haiti con una ricca vedova, di 14 anni più anziana di lui. L'aveva sposata poco prima. La donna, propria ad Haiti, era morta improvvisamente per cause imprecisate.